

## Concerto Molinari-Giesecking all'Adriano

Il « Concerto n. 5 in mi bem. magg. » di Beethoven nella interpretazione di Walter Giesecking e nella direzione di Bernardino Molinari è riapparso ieri all'Adriano nella sua doviziosa bellezza eroica, affettiva, ritmica. Ci ha ripetuto anche e ancora una volta una lezione di ciò che sia veramente il nuovo, l'eternamente nuovo. Chè indimenticabile è l'effetto di quel secondo tema dell'« andante » affidato alla mano destra del pianista e di quel sorprendente impasto del pianoforte con i timpani nell'ultimo tempo. Giesecking, pianista grande fra i grandi e di cui avemmo occasione di parlare appena una settimana fa, non può esser visto dal solo lato tecnico e meravigliare soltanto per la sua tecnica miracolosa e fluida, ma si impone per l'eloquenza poetica ch'egli trasfonde nell'istrumento, un pò ingrato invero, su cui suona. Quali emozioni ha saputo egli suscitare in questo concerto superlativamente bello! Emozioni e commozione che taluna volta l'avrebbero quasi travolto se lo sforzo su sè stesso e l'autorità di Molinari non avessero reagito frenando la istintiva tendenza a stringere i tempi.

La « Sinfonia in un solo movimento » del giovane americano Samuel Barber era al centro del programma e costituiva una novità assoluta. Barber è un musicista che ha qualità e idee e lo ha dimostrato in questa sinfonia (o poema sinfonico?), con una certa eloquenza della frase musicale specie nell'impiego degli archi.

Ma la preoccupazione di esser moderno a tutti i costi ed anche l'imbarazzo spesso palese di impiegare la poderosa falange orchestrale e soprattutto la famiglia degli ottoni, lo hanno portato a eccessive sovrastrutture strumentali che non sortono l'effetto voluto e nuocciono alla chiarezza della partitura.

Tuttavia la sua giovane fatica è da lodarsi ed il pubblico lo ha molto festeggiato chiamandolo al podio prima con Molinari che ha prodigato sapienza e entusiasmo nell'interpretare la sua « Sinfonia », e poi per altre due volte, solo.

Chiudevano il concerto i « Canti della stagione alta » di Pizzetti. Giesecking e Molinari hanno dato a questa composizione, ampia, sana, italiana e veramente bella, forse la cosa più bella di Pizzetti, vita, passione, risalto trascinanti, e l'ovazione del pubblico che l'ha salutati alla fine ha coronato degnamente questa magnifica esecuzione.

Giesecking fra l'entusiasmo della sala gremitissima ha dovuto concedere varii bis fra cui il « momento musicale » di Schubert in cui ha apposto la sua firma di grande poeta del pianoforte.